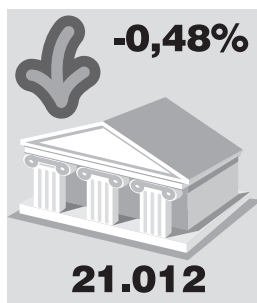
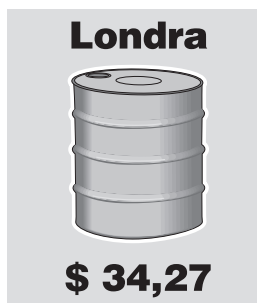


mibtel



petrolio



euro/dollaro



UE, MICROSOFT PAGA 500 MILIONI DI MULTA

MILANO Una somma di 497,2 milioni di euro versata in contanti. È la multa che la Microsoft ha pagato alla Commissione Europea per abuso di posizione dominante. Per sospendere il pagamento, in attesa della sentenza della Corte europea dopo il ricorso, la Microsoft avrebbe dovuto dimostrare che quell'uscita causava un «danno ingente e permanente». Cosa che evidentemente non è vera. Quindi ha pagato con un versamento in contanti su un conto bloccato dell'esecutivo Ue.

Il trasferimento del denaro è avvenuto lunedì scorso, ultimo giorno disponibile in base alla sentenza Ue. Microsoft aveva la possibilità di presentare una semplice garanzia bancaria, valida fino al giorno della sentenza della Corte europea di giustizia presso la quale

l'azienda Usa ha già presentato ricorso. Servendosi della garanzia, Gates avrebbe dovuto pagare un tasso di interesse all'istituto di credito che garantiva la somma: con un versamento in contanti questo problema non si presenta.

La Microsoft ha inoltre presentato ricorso presso la Corte Ue per congelare i rimedi imposti dalla Commissione allo scopo di ristabilire la concorrenza nel mercato informatico. Insieme alla multa, Bruxelles ha infatti imposto a Microsoft di commercializzare una versione di Windows senza il software multimediale Windows Media Player. Proprio in virtù dell'appello presentato dai legali di Microsoft, domenica scorsa la Commissione aveva deciso di sospendere l'applicazione dei rimedi fino al pronunciamento della Corte.

Giorni di Storia

Con la libertà e per la libertà

oggi in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Pensioni e controriforma

da lunedì 5 luglio il libro in edicola con l'Unità a € 4,00 in più

Fiat: possibili nuove cessioni

Documento del Lingotto alla Sec. Rinaldini (Fiom): situazione pesantissima

Roberto Rossi

MILANO Altre possibili vendite, altre risorse fresche. Dopo quelle realizzate nel corso del 2003, Fiat potrebbe aver bisogno di «ulteriori cessioni di attività, disinvestimenti e iniezioni di capitale».

Ad affermarlo lo stesso Lingotto in un documento (Form 20-f) depositato alla Sec, la Consob americana. In particolare, spiega il gruppo automobilistico, «la gestione e lo sviluppo del core business e delle attività correlate potrebbero richiedere ampi investimenti di capitale e di conseguenza, potrebbe essere necessario reperire finanziamenti aggiuntivi o rifinanziare l'attuale debito».

La Fiat, che nel documento ribadisce per il 2004 l'obiettivo del pareggio operativo a livello di gruppo, potrebbe presto trovarsi, come scritto, a dover reperire nuove risorse per finanziare l'auto, di cui è prevista una contrazione delle perdite nell'esercizio in corso, ancora non resa nota. Una prima scadenza è prevista ad ottobre, quando si chiuderà il periodo di tempo a disposizione di General Motors per sottoscrivere la sua quota riguardante l'aumento di capitale da 5 miliardi di Fiat Auto Holding (3 miliardi sono già stati versati dal Lingotto).

Per quanto riguarda il prestito convertendo da 3 miliardi, prestito sottoscritto nel 2002 con otto primarie banche italiane, dal documento emerge che finora non c'è stato alcun rimborso parziale delle linee di credito. Il contratto tra Fiat e gli istituti di credito prevede che, prima della scadenza finale fissata al 16 settembre 2005, al termine di ogni «periodo interessi», il Lingotto possa rimborsare «anche parzialmente» l'importo del finanziamento.

Una parziale conversione in azioni, sempre da quello che si legge nel Form 20-f, sarà già possibile dal prossimo 26 luglio. In seguito ai downgrade del rating da parte di Moody's e di Standard & Poor's, infatti, le banche finanziatrici avranno la possibilità, ma non l'obbligo, di convertire in azioni parte del pre-

stito, fino ad un massimo di 2 miliardi. Il Lingotto sottolinea inoltre che, se il rating assegnatogli dalle due agenzie (il giudizio di Fitch non è rilevante a questo fine) rimarrà sotto il livello di «investment grade» fino alla scadenza del prestito, non sarà possibile provvedere al rimborso per cassa del convertendo, ma si procederà alla conversione in azioni.

Dalla Fiat si tende a ridimensionare la portata del documento. Secondo un portavoce, «al momento non c'è alcun piano relativo alla vendita di attività del gruppo Fiat». Nel Form 20-f, sempre secondo la società, sono riportati i rischi potenziali e, conseguentemente, anche i possibili rimedi. Il piano di risanamento va quindi avanti senza nessun problema.

Non è dello stesso avviso la Fiom-Cgil. «Non è vero che siamo in una fase di risanamento» dice il segretario Gianni Rinaldini. «La situazione della Fiat è pesantissima», aggiunge, «non stanno neanche rispettando l'attuazione del piano Morchio. Si prevedeva di raggiungere il 30,2% della quota di mercato, si è rimasti al 28%». «Se si rimane a bocce ferme, dato che il gruppo di Torino non sarà in grado di coprire i



Manifestazione di operai Fiat a Torino

Foto Massimo Pinca/Ap

debiti con il sistema creditizio, è chiaro che le banche, e alcuni segnalano già ci sono stati, alla scadenza convertiranno il prestito acquistando il 28% delle azioni».

Per il segretario generale dei

meccanici della Cgil è urgente quindi «aprire un confronto sul futuro del Lingotto». «Dopo il riassetto - aggiunge - l'azienda torinese ha chiesto tempo per avere le idee un po' più chiare rinviando il confron-

to con i sindacati a luglio. Probabilmente ci troveremo di fronte un nuovo piano industriale, perché se fosse stato confermato il vecchio piano il confronto sarebbe già stato aperto».

vertenza Alitalia

Accordo con il personale di terra ma in cassa ci sono solo 150 milioni

MILANO È stato firmato la notte scorsa un accordo fra Alitalia e sindacati che riguarda il personale di terra della compagnia e che consentirà risparmi per 7 milioni di euro, riferiscono fonti sindacali. L'intesa, che resterà in vigore fino al 31 dicembre, prevede la trasformazione delle festività soppresse in ferie, senza il pagamento delle maggiorazioni, e la sospensione dei versamenti al fondo previdenziale integrato.

L'accordo della notte scorsa, come le due precedenti analoghe intese raggiunte con piloti e assistenti di volo, dimostrano che i sindacati e i lavoratori dell'Alitalia intendono investire sull'azienda e «scommettono sul suo risanamento». Questo il giudizio del segretario generale della Filt-Cgil, Fabrizio Solari, che aggiunge: «A questo punto è bene che anche gli altri si facciano carico delle proprie responsabilità con la definizione del prestito-ponte e, soprattutto,

con l'avvio della trattativa sul nuovo piano industriale».

Il dirigente della Filt-Cgil non si mostra stupito dall'esito del consiglio di amministrazione dell'Alitalia di ieri che ha comunicato il rischio di una crisi di liquidità, visto che nelle casse dell'aviolinea a fine giugno sono rimasti solo 150 milioni, ed è pertanto necessaria una rapida definizione, entro il mese di settembre, del prestito ponte con garanzia dello stato di 400 milioni.

«La comunicazione del consiglio di amministrazione - spiega Solari - non mi stupisce affatto, d'altronde la necessità del prestito ponte è stato il primo punto all'ordine del giorno della trattativa tra Alitalia, governo e sindacati che ha portato alla definizione dell'accordo di palazzo Chigi».

L'intesa durerà per altri tre anni
Rinnovato il patto Rcs
Oggi il via libera all'ingresso di nuovi soci

MILANO Una mattonella alla volta il riassetto di Rcs MediaGroup, la società che controlla il Corriere della Sera, prende forma. Quale, però, è ancora presto per dirlo. Perché rimane aperta una fondamentale questione. Quella dell'ingresso nella sale dei bottoni del gruppo dei nuovi soci, come Ligresti, Della Valle, Merloni, e della quota che avranno in dote. Che poi non dovrebbe superare quel 3,3% che ancora rimane da assegnare della quota (8,6%) messa in vendita da Gemina, la holding che fa capo alla famiglia Romiti, qualche settimana fa.

Aspettando oggi la riunione dei dieci soci forti, ieri due le novità. La prima è stata l'ufficializzazione, attraverso un avviso da pagamento pubblicato su alcuni quotidiani, che il patto di sindacato, che governa la società, è stato rinnovato per altri tre anni nella riunione dello scorso 21 giugno. La riunione, come ha precisato l'annuncio, aveva fissato nel 30 giugno la scadenza perentoria per comunicare agli organismi del patto la decisione dei soci sull'acquisto pro quota delle azioni messe a disposizione dal socio Gemina. La quale, si è appreso sempre dal comunicato, potrà vendere il suo 1% mantenuto nel patto agli altri soci sindacati pro quota «a termini e condizioni da definirsi».

La seconda novità è stata invece la definizione dei soci che hanno partecipato proprio al riassetto della quota Gemina. In due comunicati separati, sia Generali che Mittel (del presidente di Banca Intesa, Giovanni Bazoli) hanno detto di aver reso noto agli altri componenti del patto la loro intenzione. Si metteranno in tasca, rispettivamente, lo 0,61% e lo 0,2%. Rimangono fuori, quindi, Edison, che secondo fonti vicine alla società avrebbe deciso di non aderire per la sua quota (ha l'1% nel patto), la Sinpar di Luigi Lucchini (che partecipa al patto con l'1,876%) e la Er.Fin di Roberto Bertazzoni (1,176% nel patto). Nonché Fiat, finora primo azionista di riferimento del patto con il 10,1%, che dall'inizio aveva negato la sua partecipazione.

La Consob ha chiesto chiarimenti sulla ripartizione delle quote detenute da Gemina

Risolta la sistemazione della quota Gemina, i soci devono affrontare quindi nella riunione il nodo dei tre nuovi ingressi. Un argomento non semplice da affrontare per salvaguardare i delicati equilibri nell'azionariato. In particolare prende quota quella che potrebbe vedere il solo Ligresti, azionista da oltre 12 mesi come indicato dalla normativa, entrare subito nel patto con una quota del 3%, a fronte del 5% richiesto, per non superare la soglia dell'offerta di pubblica acquisto. Quest'ultima, infatti, scatta con apporti superiori al 3% annuo. L'ingresso degli altri due nuovi soci (in totale un apporto di un ulteriore 3%) potrebbe quindi essere rimandato all'1 gennaio 2005. In sostanza Ligresti potrebbe prendersi quasi tutto l'importo, chiudendo la porta in faccia a Della Valle e Marloni.

Anche dalla Consob sono arrivate richieste di chiarimento sulla ripartizione della quota ceduta da Gemina. «Abbiamo chiesto qual è la situazione attuale e quale sarà la ripartizione all'interno del patto che i soci intendono effettuare in base alle regole del patto stesso», ha detto il presidente della commissione Lamberto Cardia.

ro.ro.

L'analisi economica dei banchieri centrali: confermata la ripresa, ma timori per il prezzo del petrolio. L'inflazione potrebbe rimanere inchiodata oltre il 2% più del previsto

La Bce sganciata dagli Usa: il costo del denaro resta invariato

MILANO La politica monetaria della Bce resta sganciata da quella della Fed. Il presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet, ha tenuto a ribadire che «non siamo influenzati in alcun modo» dalle decisioni della Fed, che mercoledì ha alzato il costo del denaro di 25 punti base, portandolo all'1,25%, mentre la Bce lo ha lasciato invariato al 2%. «Gli Usa e l'area euro sono due universi differenti, con fondamentali economici e cicli di business diversi», ha sottolineato Trichet. L'Istituto di Francoforte, però, non si lascia influenzare da ciò che avviene negli Usa, in Inghilterra o in qualunque altra parte del mondo.

Costo del denaro invariato, quindi, così come per la Bce devono rimanere invariati, almeno per il momento, i parametri del Patto di stabilità, che limitano il deficit dei paesi della

zona euro. «Il consiglio dei governatori della Bce - ha detto Trichet - è dell'avviso che il Patto di stabilità e di crescita non debba essere modificato, nonostante la sua messa in atto possa essere migliorata nell'ambito del quadro esistente». Con un ulteriore richiamo a proseguire nell'attuazione delle riforme strutturali e a ribadire l'impegno per il consolidamento di bilancio.

L'analisi economica della Banca centrale europea mostra un quadro sostanzialmente immutato rispetto al mese scorso, con una preoccupazione maggiore, però, riguardo ai rischi inflattivi, mentre le aspettative sui prezzi rimangono elevate.

I prezzi del petrolio, in particolare, potrebbero inchiodare l'inflazione oltre il 2% per un periodo più lungo del previsto, e ridurre la



Jean-Claude Trichet presidente della Banca Centrale Europea

crescita di eurolandia.

Secondo la Bce gli ultimi dati confermano che la ripresa nella zona euro continua e che dovrebbe rafforzarsi. La crescita del primo trimestre è risultata addirittura superiore alle aspettative, ponendo rischi al rialzo rispetto a uno scenario di crescita graduale.

Tra i rischi al ribasso, invece, il permanere degli effetti del rialzo dei prezzi petroliferi e il timore, nel lungo periodo, che persistano squilibri nell'economia globale.

Nel valutare i rischi per la stabilità dei prezzi, ha precisato Trichet, bisogna distinguere gli sviluppi di breve termine da quelli di medio periodo. Per il primo aspetto, i mercati ipotizzano che i prezzi del petrolio, pur essendo diminuiti recentemente, restino su livelli elevati ancora per un po' di tempo. Se questo dovesse

accadere l'inflazione resterà probabilmente sopra il tetto del 2% «più a lungo di quanto previsto in precedenza», cioè sino alla fine del 2004 e per una parte del primo semestre 2005.

Guardando al lungo periodo, tuttavia, secondo la Bce le prospettive restano «in linea» con uno scenario di stabilità dei prezzi, ammesso che l'andamento dei salari sia «moderato», così come sembra avvenire guardando agli ultimi dati disponibili. Ciò nonostante, ha rimarcato Trichet, vi sono alcuni rischi per la stabilità dei prezzi. La forza della ripresa globale, infatti, potrebbe continuare a far crescere i prezzi delle materie prime, incluso il petrolio. Rischi potenziali potrebbero derivare, inoltre, sul fronte degli effetti indiretti dell'inflazione, nel caso in cui dovesse innescarsi una spirale prezzi-salari.

la.ma.